

## **'Ndrangheta nella Capitale, 24 rinviati a giudizio.**

**ROMA.** Ci sarà un processo sull'estensione delle cosche nell'economia romana. Era stata un'inchiesta della Dda capitolina a occuparsi delle attività delle organizzazioni di 'ndrangheta che, secondo l'accusa, erano riuscite ad allungare loro "tentacoli" assicurandosi il controllo di importanti attività commerciali, bar e ristoranti del centro di Roma, come il "Cafè de Paris", in via Veneto, negli anni Sessanta locale della Dolce Vita immortalata dal genio di Federico Fellini e oggi oggetto per investimenti malavitosi. Sono state tutte rinviate a giudizio, ieri a Roma, le 24 persone ritenute appartenenti a una cosca collegata al clan della 'ndrangheta degli Alvaro.

Il gup Cinzia Parasporo, accogliendo la tesi della Procura, ha mandato quindi tutti a processo fissando per il 28 maggio prossimo, davanti alla VIII sezione penale, l'avvio del dibattimento. Al centro dell'inchiesta c'era stato l'acquisto di quote societarie che, secondo l'accusa, venivano poi intestate a soggetti di comodo, molti dei quali già oggetto di un procedimento della procura di Reggio Calabria.

Le 24 persone sono accusate di trasferimento fraudolento di valori finalizzato all'acquisizione di quote societarie, prevalentemente bar e ristoranti, per eludere la normativa riguardante le misure di prevenzione antimafia.

Il personaggio chiave dell'inchiesta è stato identificato in Vincenzo Alvaro. Secondo chi indaga, Vincenzo Alvaro avrebbe avuto la titolarità di numerosi esercizi commerciali a Roma intestati a teste di legno. A gestire il Caffè de Paris, sempre secondo l'accusa, sarebbe stato Damiano Villari, un insospettabile barbiere partito dalla provincia reggina e giunto nella Capitale dove, secondo gli inquirenti, aveva fatto fortuna all'ombra delle logiche criminali.

Tra i locali gestiti dall'organizzazione facente capo, sempre secondo gli inquirenti, alla cosca Alvaro, c'erano anche il "Gran Caffè Cellini" in piazza Alfonso Capecehatro, il "Time out Café" di via di Santa Maria del Buon Consiglio, il ristorante "la Piazzetta" in via Tenuta di Casalotto. L'indagine era culminata nel giugno 2011 in 17 perquisizioni e il sequestro dei bar "Pedone" al Tuscolano e "Il naturalista" in zona Salaria.

Quel giorno di giugno gli investigatori del Ros dei Carabinieri e quelli del comando provinciale avevano arrestato Vincenzo Alvaro e Damiano Villari, entrambi per intestazione fittizia di beni con l'aggravante mafiosa.

Per chi da anni seguiva le indagini era stato subito chiaro che era stata colpita una costola laziale della cosca di 'ndrangheta degli Alvaro, originaria dei comuni di Sinopoli e Cosoleto, entroterra tirrenico reggino.

Ora la parola passa ai giudici.

R. Rc.